



GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

87 rue du Temple 75003 Paris. Martedì - Sabato: 10-18
+33 (0)1 43 70 00 88 | www.galleriacontinua.com

LA BRÈCHE

*Alejandro Campins, Iván Capote, Yoan Capote,
Elizabet Cerviño, Carlos Garaicoa, Osvaldo González,
Luis López-Chávez, Yornel Martínez, José Manuel Mesías,
Susana Pilar, José Yaque*

16/09/2021 - 31/10/2021

Vernissage : giovedì 16 settembre, dalle ore 18:00 alle 20:00

Galleria Continua è lieta di annunciare una mostra collettiva di artisti cubani nel primo piano recentemente rinnovato della galleria nel cuore di Parigi.

Seguendo l'idea di creare uno spazio accogliente, flessibile, inclusivo e architettonicamente caratterizzato, gli 800 mq offriranno nuove possibilità di dialogo tra le opere d'arte e le numerose tracce della storia di questo antico edificio.

*"L'essere umano sa trasformare gli ostacoli in nuove strade, perché la vita ha bisogno solo dello spazio di una crepa per rinascere". - Ernesto Sábato, estratto da *La Resistencia*, 2002.*

È dalle parole di Ernesto Sábato, uno dei più illustri pensatori sudamericani, che ha preso forma la mostra intitolata *La Brèche*. Per l'occasione Galleria Continua ha riunito una collezione di opere di Alejandro Campins, Iván Capote, Yoan Capote, Elizabet Cerviño, Carlos

Garaicoa, Osvaldo González, Luis López-Chávez, Yornel Martínez, José Manuel Mesías, Susana Pilar, José Yaque. *La Brèche* è un omaggio allo spirito cubano di costante reinvenzione, che trova sottilmente il suo tono sovversivo nelle crepe del sistema.

Dall'apertura della galleria a La Havana nel 2015, Galleria Continua ha legato il suo destino a Cuba, abbracciando la storia e la cultura del paese, portando le voci di una generazione di artisti cubani in tutto il mondo. Per *La Brèche*, le loro diverse pratiche dialogano nello spazio della galleria, tra le vecchie carte da parati e le pareti bianche rinnovate, mentre dalle fessure emerge un dialogo inedito.

La mostra riunisce pittura, scultura, installazione e video, mescolando opere inedite con altre meno recenti. Nel campo della pittura, Campins presenta opere della sua ultima serie *Tibet*, frutto di un viaggio di diversi monasteri buddisti; Luis López-Chávez espone tre tele della serie *Las contravenciones*, un commento critico sulla situazione socio-economica cubana; mentre Yaque, per il quale *"la crepa è una possibilità di accedere a un altro mondo"*, espone dipinti della

sua serie sui minerali e le sue famose vetrine piene di un'infinita varietà di elementi naturali.

Pensando al titolo della mostra, Yoan Capote indica che *"colui che spezza il ramo, ravviva la radice"* e ci pone di fronte a *Urban Nature*, un'opera che interroga la natura umana e il suo sviluppo, utilizzando alberi veri come simbolo. È esposto anche uno dei suoi immensi mari con gli ami. D'altra parte, Elizabet Cerviño pensa che una crepa sia *"quello spazio leggero e vuoto dove le cose appaiono e hanno una loro esistenza"*. Le opere esposte esplorano quindi concetti come la fragilità e la dimensione fisica e spirituale dell'essere umano.

Osvaldo González crea una serie di opere appositamente per questa mostra, in cui le immagini ricreano spazi che provengono dai social network o sono estratti dalla sua stessa memoria visiva. In contrasto con gli ambienti idilliaci di González, l'immagine di un edificio in rovina è mostrata sotto forma di pezzi di puzzle da Carlos Garaicoa, artista che da anni documenta e richiama l'attenzione sulle continue "crepe" dell'architettura urbana.

Le opere di Iván Capote si concentrano su una creazione concettuale di tradizione linguistica che propone di riflettere sui fenomeni esistenziali, politici e sociali dei tempi attuali. Nell'ordine concettuale sono presentate anche le opere di Yornel Martínez, che attraverso un gesto malizioso interviene su una statua di Buddha, e allo stesso tempo cerca di creare una nuova geografia simbolica attraverso la linea tracciata dall'opera *The Pure Land*. Le opere di José Mesías sono invece il risultato dello stretto rapporto che instaura con gli oggetti che raccoglie nella sua quotidianità e con i quali trova qualche connessione per riscrivere o commentare la realtà.

Ultimo ma non meno importante, il video *Re-territorialización* di Susana Pilar è la documentazione di una performance realizzata nel 2016. Nelle parole dell'artista, lei è *"interessata a decostruire concetti, realtà e ordini fatti da noi attraverso quelle che chiamo crepe, che non sono altro che canali di accesso a cose che esistono indipendentemente dall'ordine costruito dagli esseri umani"*. In questo video,

la riflessione si concentra sugli spostamenti individuali o collettivi e sui trasferimenti culturali che implicano.

La Brèche apre una nuova serie di mostre in uno spazio non convenzionale dedicato alla sperimentazione che unisce arte, socialità e cultura. I lavori di ristrutturazione in corso della galleria, in collaborazione con MBL architectes, si estenderanno gradualmente al piano terra rivelando la patina del tempo e infine offrendo al pubblico un caffè, un negozio e una sala dedicata agli incontri e ai colloqui, in un quadro nuovo e in continua evoluzione.